

Ho visto la Cina
tra medioevo
e informatica

ALBERTO ASOR ROSA

SE SI AFFRONTA l'impresa di conoscere un po' di Cina scegliendo di percorrere il tragitto quasi rettilineo che va da l'rumqi capitale del Xinjiang Yngur a Shanghai sulle sponde del Pacifico, e se si accetta di compiere per la maggior parte tale percorso in treno invece che in aereo, si ottiene questo duplice vantaggio: di vedere la Cina in progressione al tempo stesso geografica e storica, dal deserto del Gobi e dalle steppe dell'Asia centrale alle verdi campagne fluviali del delta del Fiume Azzurro, dal medioevo del nomadismo al futuribile del XXI secolo, e di vederla in tempo reale, secondo la scansione vivente di uno sguardo non affannato che può tranquillamente svolgersi intorno a visto che i treni cinesi in questa ampissima zona (più di tremila chilometri) non superano in media i quaranta chilometri orari. Aggiungo alla riflessione la città di Datong, circa trecento chilometri ad ovest di Pechino, sede delle bellissime caverne buddiste di Yungang.

Ho usato un termine qualificativo ("bellissime") che la civiltà occidentale ha utilizzato spesso facendone anzi uno dei perni del proprio modo di essere e di pensare. Ed in effetti su quel percorso che ho detto, si trovano anche alcuni luoghi memorabili della cultura artistica e religiosa cinese: le grotte buddiste di Mogao a Dunhuang, l'eremitaggio rupestro di Bingling Si, l'esercito di terracotta di Xian, e altro. Lecito è però il dubbio che a simili reliquie del passato si possano applicare le nostre categorie estetiche, come ben sa ogni esperto della materia, ma come pur risulta evidente a qualsiasi osservatore un poco attento. Ma soprattutto c'è da tenere presente che queste reliquie del passato non hanno corpo, col territorio nella maniera in cui noi siamo abituati a immaginare pensando che sia alla Toscana o alla Loira, o per lo meno noi non siamo in grado di accorgerci che lo siano. Insomma, da una parte c'è il luogo sacro che il turismo codifica ormai come luogo estetico, d'interesse internazionale, dall'altra c'è il paese, che per dimensioni, fascino, continuità, immensità, finisce per prevalere sui motivi di osservazione particolare.

Il paese, un paese fatto di innumerevoli altri paesi, il Gobi, le steppe, le montagne che la terra attraversa prima di arrivare a Langzhou, i grandi fiumi attraversati da miriadi di chiatte, le distese verdi delle risaie e della canna da zucchero. Stereotipi turistici mi ne rendo conto, che bisognerebbe cercare di raccogliere in qualche modulo interpretativo unificante.

C'è questo sì, almeno immaginare i correnti. Per centinaia di migliaia di chilometri un reticolo fitissimo di piccolissimi campi - duecento, trecento metri quadrati - su cui si chinano innumerevoli le ombre del lavoro umano. Per giorni e giorni di transito non un solo segno di lavoro meccanizzato: contadini arano pazientemente i campi con aratri di legno a spillo agganciati a magni asinelli, a piccoli buoi, quando non sono tirati da un altro uomo o da una donna. Su strade a falde scoscese l'auto che ci porta incontra e calpesta fasci di vegetali ammucchiati dai

SEGUE A PAGINA 3

Due gol di Panucci nel secondo tempo rovesciano il risultato dell'incontro con l'Aek di Atene

Dopo la paura il Milan respira

■ Un'ora di paura per il Milan torna a galla. Due gol di Panucci di testa hanno scacciato l'incubo di una nuova sconfitta e dell'eliminazione praticamente matematica dalla Champions League. Nel primo tempo i greci dell'Aek erano riusciti a tenere in pugno le redini della partita e a mettere a segno un bel gol. Il Milan non c'era, era la squadra appannata che tra campionato e Coppa ha collezionato quattro sconfitte consecutive. Nel secondo tempo la partita ha cambiato faccia. L'Aek di Atene ha smesso di premere, i rossoneri hanno mandato in campo Bentini. Ma più che l'innesto dell'attaccante è stato tecnicamente importante spostare un po'

In Coppa Uefa
vittorie
di Juventus
e Parma
che arrivano
agli ottavi

NELLO SPORT

più indietro Panucci. Dalla sua testa sono partiti i gol che in sei minuti, al 64 e al 70, hanno tolto di mezzo la paura. E nell'ultima mezz'ora il Milan ha anche ritrovato un po' di gioco per la gioia di Capello che torna alla vittoria nello stadio trestino (il campo di San Siro è sotto squalifica) intitolato a Nereo Rocco, leggendario mister-milanista.

Buona giornata per tutte le italiane impegnate nelle competizioni europee: tutti i nostri club in coppa Uefa si sono qualificati per gli ottavi di finale. Dopo Lazio e Napoli, ieri è stata la volta di Juventus e Parma. Tutto facile per la squadra emiliana che all'andata aveva già vinto 1-0. Ieri al

Fardini, Zola & compagni hanno superato gli scudesi del l'Aek Solna per 2 a 0. Entrambe le reti sono state realizzate da Minotti. Più battico invece anche se non in discussione il passaggio al turno successivo della Juventus impegnata in casa contro i portoghesi del Marítimo Funchal. All'andata i bianconeri si erano imposti per 1-0. Per grazie ad una doppietta di Ravanello (per lui sono adesso 5 i gol in Uefa) la Juventus ha superato la squadra avversaria per 2 a 1, anche se nel finale i portoghesi hanno messo più volte in difficoltà la difesa bianconera sfiorando il pareggio, che comunque avrebbe qualificato la Juve.



Il mondo in una piazza

Georges Perec

A PAGINA 2



Anniversario

Stasera in tv
Zavoli
racconta Fellini

Va in onda oggi su Raidue alle 22,25 *In morte di Federico Fellini*, curato da Sergio Zavoli. È un programma lungo 45 minuti, imperniato sulla camera ardente di Cinecittà, le esequie a Roma e la sepoltura a Rimini. Con questo programma la Rai vuole commemorare il grande regista a un anno dalla morte. Amaro a questo proposito il commento di Zavoli: "Non è un buon segno se la Rai si limita a ricordare Federico con il mio piccolo omaggio, o trasmettendo *Intervista* a notte fonda".

M. ANSELMINI - N. FANO

A PAGINA 5

Figli postal-market

Polemiche e accuse
sul seme
per corrispondenza

La notizia sulla vendita per corrispondenza di "seme" per la fecondazione artificiale ha suscitato un vespaio di reazioni, sia sul fronte etico che su quello scientifico. Dal laboratorio fiorentino, accusato dal Cecos, è arrivata un smentita, ma il Comitato Nazionale di Bioetica è stato lapidario: non è lecito vendere parti del corpo umano, compreso il seme. "È necessaria al più presto una legge", ha detto Giovanni Berlinguer, vicepresidente del Cnb.

LICIA ADAMI

A PAGINA

Clown, comico di serie B? Sì, io posso



L'apparizione di Villaggio-Signora Speranza a Domenica In non è piaciuta a Pippo Baudo che ieri ha attaccato il comico. «Vestirsi da donna è banale, da Villaggio mi aspettavo di più, sono rimasto deluso. Si è trattato di una caricatura ibrida né maschile né femminile», ha detto il presentatore. Paolo Villaggio gli risponde con questo articolo.

La cultura televisiva ha modificato il gusto del pubblico. La disperata ricerca del consenso e quindi dell'audience ha influito verso il basso le aspettative dei telespettatori. Anche i giornali purtroppo hanno modificato il loro modo di informare. Anche loro ormai danno una caccia ossessiva al numero, non alla qualità della notizia. I titoli non dicono mai la verità, o peggio, nel contesto smentiscono quanto viene urlato a tutta pagina. A un popolo di bacchettoni provinciali guardatori di tv interessano soltanto le polemiche sulle star della televisione.

A Pippo Baudo hanno chiesto in maniera provocatoria: ha visto quello che ha fatto Paolo Villaggio a *Domenica In*? E Pippo Baudo, giustamente, ha detto: «Mi ha un po' deluso». Ma nei titoli è stato attribuito a Baudo un giudizio molto diverso e più ampio: «Paolo

PAOLO VILLAGGIO

Villaggio non mi piace, mentre ha detto soltanto: «Da Paolo Villaggio pretendo ben altro». E ha aggiunto: «Mi dispiace anche che una persona così talentosa offenda le sue possibilità straordinarie».

È vero, l'intervento che io ho fatto a *Domenica In* poteva essere meglio preparato. Poche ore non bastano. Bisognava trovare il coraggio di dire di no. Ma ho capito che Mara Venier era in difficoltà, forse, e a lei voglio bene. Comunque quella signora Speranza è di quella *Domenica In* preparata con cura, potrei essere un personaggio abbastanza interessante. A mia dispetto posso dire che tutti i grandi comici si sono travestiti da Totò a Stanlio e Ollio a Jack Lemmon, per non dire poi che l'ha fatto anche Arbore e che Ferrini e Gullotta vivono di quello. Il gran-

de teatro della Roma antica e pieno di travestimenti e così pure il grande teatro *boulevardier* di Sedoux. Mi si voleva far dire indubbiamente: Baudo si faccia i cazzi suoi. Non mi presto al gioco. A Baudo voglio dire una cosa che lui, animale da spettacolo caparbio, lo ha animo del clown e il clown ha una grande vocazione, e quando è in difficoltà ricorre anche a qualche bassezza. Vi stupirei con amici ma farò tesoro dei consigli di Pippo. Nel giudicare, alle volte, l'operato di questi strani animali che sono i comici, non bisogna essere troppo esigenti per quello che riguarda la qualità. Basta il risultato che ha da essere uno solo: far ridere.

Io lo so perché anch'io sono uno del mestiere. Il clown Villaggio quella volta non ha fatto ridere. Mi scuso con tutti.

Il Napoli di Bigon conquista il secondo scudetto, le tre Coppe europee sono tutte italiane e Totò Schillaci passa dal Messina alla Nazionale.

Campionato di calcio 1989/90:
lunedì 7 novembre l'album Panini



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.